

# CONTRIBUTO TERZO ANNO CAMMINO SINODALE

## DIOCESI DI FORLI-BERTINORO

2023-2024

### IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

Le tappe fondamentali della fase narrativa in Diocesi.

- Costituzione della Équipe Diocesana composta dalla segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano (4 laici + 1 prete), una religiosa, 6 rappresentanti delle principali aggregazioni laicali, il Vicario generale e il Vescovo.
- Assemblee diocesane a inizio anno con “lancio” del cammino, formazione sul metodo sinodale della “conversazione spirituale”, schede per incontri gruppi sinodali.
- Nel primo anno raccolta di contributi da 432 gruppi sinodali.
- A inizio del secondo anno assemblea diocesana (aperta a tutte le diocesi romagnole), con lettura d’insieme e comparata delle sintesi del primo anno emerse dalle 7 diocesi dell’area romagnola: Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana, Forli-Bertinoro, Imola, Ravenna, Rimini, San Marino-Montefeltro (studio compiuto da alcuni professori dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose “S. Apollinare” in Forli).
- Nel secondo anno raccolta di contributi da 176 gruppi sinodali / cantieri.

Abbiamo deciso di approfondire due tematiche: la **3 (Formazione)** e la **4 (Sinodalità)**, scelte a seguito di una consultazione avvenuta in Assemblea Diocesana dell’ottobre 2023. Tutti i temi erano ritenuti importanti, ma la maggioranza si è orientata su questi due.

Questi approfondimenti si affiancano ad un percorso sulla riorganizzazione delle **strutture pastorali** in atto in Diocesi dal 2019.

### FASE SAPIENZIALE

A inizio del terzo anno abbiamo avuto due Assemblee Diocesane, molto partecipate, con:

- “Lancio” della fase sapienziale e formazione sul metodo del “**discernimento comunitario**” (animato dal Prof. Pierpaolo Triani).
- Approfondimento sul tema “**Parrocchie del futuro**” con due esperti (Don Andrea Toniolo e Prof.ssa Assunta Steccanella della Facoltà Teologica del Triveneto)

All’apertura dell’anno pastorale il Vescovo ha presentato alla Diocesi gli orientamenti per il nuovo anno, riassunti nel documento “**Il coraggio di camminare insieme**”.

L’Équipe ha elaborato **due schede** sui due temi scelti (3-Formazione e 4-Sinodalità), con approfondimenti e domande, partendo da quelle proposte dal centro nazionale, inserendo in quella sulla Formazione anche la

Liturgia. Nelle schede sono riportati gli spunti e le proposte operative già emerse nei gruppi sinodali dei primi due anni “narrativi”.

Le schede sono state prima di tutto testate in un incontro del Consiglio Pastorale Diocesano e poi proposte ai Consigli Pastoralisti ai vari livelli, agli uffici, alle aggregazioni laicali e ai gruppi parrocchiali in genere.

È stato predisposto un modulo on-line per la raccolta dei contributi.

Sono pervenuti **56 contributi**.

La tipologia dei gruppi che hanno inviato contributi è la seguente: 26 da Consigli Pastoralisti, 23 da gruppi parrocchiali/territorio, 3 da Uffici diocesani, 3 da Congregazioni, 1 da Aggregazione Laicale.

La suddivisione dei contributi per tematica: 34 su Formazione, 16 su Sinodalità, 4 su Missione, 1 su Strutture, 1 misto.

Nel confronto sviluppato in un incontro dell'Équipe sinodale, dopo la lettura dei contributi pervenuti, abbiamo rilevato la convergenza rispetto ad alcune istanze, una maggiore consapevolezza rispetto alle osservazioni espresse nella fase narrativa, e una certa difficoltà nella formulazione di proposte concrete.

Riportiamo qui le idee-forza che sono emerse con maggiore frequenza e intensità.

## FORMAZIONE

La maggior parte dei gruppi ha scelto il tema della “formazione alla fede e alla vita”, sintomo di un desiderio e di una reale esigenza di formazione. Emerge la consapevolezza che senza formazione viene a sbiadirsi l'identità di una comunità, perché non è solo il contenuto che importa, ma anche come vi si accede e con chi. Più volte è stato sottolineato che la formazione avviene soprattutto attraverso l'incontro e l'esperienza: associazioni, piccoli gruppi (gruppi del Vangelo, gruppi liturgici, gruppi famiglia ecc.). Sono citate come realtà formative efficaci anche le esperienze di convivenza giovanile.

## ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, PICCOLI GRUPPI

In molti interventi viene espressa l'esigenza di creare gruppi di fraternità, di incontrarsi in piccoli gruppi, e dove questi esistono le persone non se ne vanno, come invece si nota dalla frequenza alle liturgie domenicali.

Spesso sono citate come esempi le associazioni, dove le persone si sentono accolte, e dove si può sperimentare la bellezza della fede e dell'essere chiesa. Più che dettare delle regole, è importante fare appassionare. Anche i gruppi del Vangelo, che si riuniscono con il supporto delle schede del “Percorso biblico diocesano”, sono considerati cellule vive e una ricchezza per la comunità.

## PARROCCHIA

Anche la parrocchia deve diventare sempre più un luogo di incontro, di relazioni, di amicizia, in cui ognuno si possa sentire “a casa”. Si sottolinea l'importanza di stare in mezzo alla gente, offrendo vicinanza, esprimendo accoglienza a chi arriva e ricerca di chi è andato via. Si sente l'esigenza di recuperare gli oratori.

## FAMIGLIA

Mentre viene da tutti segnalata l'importanza della formazione permanente per gli adulti, la famiglia viene indicata come ambito privilegiato in cui questa potrebbe avvenire. Da una parte i gruppi famiglia esistenti esprimono la difficoltà ad uscire, a comunicare e a coinvolgere altri adulti, dall'altra i partecipanti più giovani dei Gruppi Sinodali manifestano l'esigenza di formare gruppi famiglia, e alcuni stanno nascendo, formati da coppie giovani. Famiglie che coinvolgono famiglie conosciute: sembra questa la strada più praticabile ed efficace.

In molti contributi si esprime l'importanza di curare e avere attenzione a tutto l'arco della vita: giovani, adulti e anziani. In alcune realtà si parte dalla catechesi dei figli per arrivare ai genitori; in molte parrocchie o Unità Pastorali risulta fruttuosa l'esperienza dei gruppi 0-6 anni, in cui i genitori si incontrano periodicamente preparando attività adatte ai più piccoli.

## GIOVANI

Anche la progressiva diminuzione di giovani e come attuare un loro coinvolgimento compaiono spesso negli interventi.

Da più parti si sottolinea come i giovani siano attratti da esperienze di vita forti (come è successo durante la pandemia e durante l'alluvione del maggio 2023, in cui la risposta giovanile è stata massiccia e molto apprezzata) e si ribadisce che la loro presenza rimane una ricchezza viva nei tanti gruppi giovanili delle associazioni e movimenti presenti in Diocesi. Non a caso molti contributi riportano la ricchezza che i ragazzi e i giovani portano alla comunità nell'esperienza dei centri estivi, in cui a diversi livelli possono mettere in gioco i loro talenti.

Si nota anche che non sempre l'approccio ai giovani nelle parrocchie è quello corretto: si chiedono (o pretendono) solo servizi, ci si lamenta se non partecipano ad iniziative che non hanno condiviso, non si ha il coraggio di coinvolgerli realmente, lasciandoli anche "sbagliare".

Un aspetto positivo dei giovani è che sono molto più flessibili: nelle Unità Pastorali non hanno preconcetti, si prestano volentieri a comunicare fra le varie realtà, si connettono facilmente e sono meno soggetti ai campanilismi. Dovremmo imparare ad ascoltare le loro proposte e affidare loro delle responsabilità reali.

Si sottolinea quindi l'importanza di abbandonare le sovrastrutture, per concentrarsi sull'essenziale e far sì che le parrocchie siano "casa" anche per i giovani.

## ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE

Emerge con forza il valore dei consigli pastorali, a tutti i livelli (diocesano, di Unità Pastorale o parrocchiale) come luogo di coordinamento, di ascolto reciproco e corresponsabilità. Si chiede che i consigli siano presenti e operativi in tutte le parrocchie o Unità pastorali, e si suggerisce di partire dalle persone "impegnate", affidando loro responsabilità crescenti in un clima di dialogo, di fiducia e di crescita comunitaria. Alcuni consigli parrocchiali sono stati costituiti ex novo proprio in occasione del Sinodo, altri hanno migliorato il loro funzionamento grazie alla diffusione del metodo della conversazione spirituale.

## CORRESPONSABILITÀ E MINISTERIALITÀ

Si spera in una riforma della Chiesa che porti ad un maggiore coinvolgimento dei laici, in particolare delle donne, per affiancare presbiteri e diaconi nella loro opera pastorale.

Nel coinvolgimento dei laici si suggerisce di lasciare spazio ai talenti personali che consentono a ciascuno di esprimersi da protagonista e non da semplice esecutore. In ogni ministero laicale (istituito o di fatto) il ministro dovrebbe sentirsi chiamato, oltre al ruolo specifico, a coltivare legami sia con chi è “dentro” sia con chi è “fuori”, per accrescere la corresponsabilità. Per questo tutti i ministri andrebbero formati ad uno stile di ascolto efficace, di prossimità itinerante e di coinvolgimento comunitario.

Dove si sta attuando la riorganizzazione delle strutture pastorali si nota il superamento della diffidenza reciproca fra parrocchie, si comincia a capire il valore delle Unità Pastorali, che aiutano ad unire le forze, ed emerge la richiesta di come creare le “**équipes ministeriali**” nelle comunità più piccole. In ascolto dello Spirito Santo e nel confronto senza pregiudizi, vanno individuate per queste équipes delle figure di riferimento, persone stimate da tutta la comunità, che seguano una breve formazione specifica in Diocesi e aiutino a superare l’identità “prete-parrocchia”, ancora presente soprattutto nelle persone più anziane.

## UFFICI DIOCESANI E COMUNICAZIONE

In alcuni interventi si chiede una maggiore integrazione fra i vari Uffici: occasioni di incontro, scambio di esperienze, convergenza su obiettivi comuni.

Da più parti si auspica una maggiore attenzione al territorio per creare una sussidiarietà fra le realtà parrocchiali e il centro Diocesi.

Agli Uffici si chiede anche maggiore aiuto per la formazione delle varie figure ministeriali.

Nelle proposte ritorna spesso l’esigenza di mettere in rete le varie esperienze, che possono essere trasmesse dalla Diocesi verso le parrocchie o tra le parrocchie; viene richiesto spesso di migliorare la comunicazione delle esperienze già vissute per una maggiore condivisione reciproca.

## **VERSO LA FASE PROFETICA**

In questo anno, riguardo ai temi scelti, i gruppi hanno elaborato proposte concrete, attuabili nel breve periodo, in risposta alle sollecitazioni presenti nelle schede offerte per il discernimento.

### **1. Dimensione Chiesa diocesana-parrocchiale:**

- Molte sono le proposte indicate dai gruppi per rendere la liturgia più accogliente e partecipata:
  - spiegazione specifica dei vari momenti liturgici per aiutare le persone ad entrare nel mistero della Messa;
  - omelie più coinvolgenti (es. con un dialogo tra sacerdote e assemblea);
  - intenzioni di preghiera che richiamino le esperienze di vita della comunità;
  - una maggiore attenzione alle persone nuove che partecipano alla liturgia;

- dare spazio al cosiddetto “terzo tempo” (utilizzando un’espressione sportiva), un momento di ritrovo dopo la Messa in cui stare insieme in un clima di convivialità;
  - organizzare in alcuni momenti dell’anno una liturgia a misura di ragazzi perché comprendano meglio ciò che stanno vivendo e si appassionino alla liturgia stessa.
- L’attenzione verso i giovani è molto diffusa nelle parrocchie e si concretizza nel pensare con creatività a iniziative che permettano un loro maggiore coinvolgimento. Tra le tante proposte ne citiamo due: prevedere nella costituzione degli organismi di partecipazione (es. Consiglio Pastorale) la presenza di una quota di giovani perché si sentano ascoltati e coinvolti nella programmazione delle varie attività; proporre momenti liturgici (oltre alla Messa) a misura di giovani, dove possano portare la loro vita e la loro sensibilità.
  - Viene proposta una riorganizzazione a livello diocesano di alcuni servizi amministrativi (per es. la gestione degli immobili, degli arredi, del patrimonio artistico...) per sostenere le realtà del territorio riguardo alle leggi che devono essere osservate e alle norme che devono essere attuate nella gestione della vita di una comunità.
  - I gruppi del Vangelo sono occasioni molto apprezzate per riflettere sulla Parola di Dio: vanno sempre più incentivati come momenti di formazione sulla Parola per una lettura più attenta e una corretta interpretazione. Sono in molte realtà l’unica occasione per una catechesi per gli adulti.

## 2. Dimensione Chiesa italiana

- Nell’affidamento degli incarichi a livello pastorale dovrebbe essere prevista, dove è possibile, la presenza sia di un uomo sia di una donna: questa “diarchia degli incarichi” permetterebbe di avere una maggiore ricchezza di sensibilità e di attenzioni con cui accompagnare le persone coinvolte nei vari servizi pastorali.
- Per tutti gli incarichi pastorali, a tutti i livelli, dovrebbe essere definita una scadenza dell’incarico stesso, per favorire un costante ricambio di persone e quindi un coinvolgimento più ampio della comunità. È la stessa comunità che affida il mandato a coloro che vengono scelti per i vari incarichi e questo va sottolineato con momenti pensati all’interno della liturgia.
- Da parte dei laici c’è la disponibilità ad affiancare il parroco nella gestione di tutte le questioni burocratiche della comunità ed anche la disponibilità a farsi carico di alcune responsabilità giuridiche: in quest’ultimo caso però è necessaria una revisione del sistema legislativo, a cominciare dallo stesso diritto canonico, revisione che dovrebbe essere caldeggiata a livello nazionale.

## PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE

Vorremmo mettere in evidenza tre esperienze che si stanno rivelando significative e fruttuose per il nostro cammino ecclesiale.

- Nel 2019 era stato avviato un percorso di lettura e di **ripensamento della presenza e della vita ecclesiale sul nostro territorio**. Interrotto bruscamente dalla pandemia, questo percorso è ripreso anche in parallelo con il cammino sinodale, e i due cammini si sono arricchiti vicendevolmente quanto a metodo e contenuti.

Concretamente, sono stati consultati i consigli pastorali di ogni vicariato, ed è stato chiesto loro in un primo momento di produrre una relazione dettagliata sulla situazione pastorale e sulle strutture esistenti nel vicariato, e in un secondo momento di avanzare proposte in merito a possibili accorpamenti di parrocchie, razionalizzazione del numero e dei luoghi delle celebrazioni, formazione di équipes pastorali con il compito di assicurare un minimo di presenza e di vita ecclesiale nelle parrocchie accorpate, coinvolgimento dei laici nella gestione economico-amministrativa delle parrocchie.

La consultazione ha confermato alcune esigenze emerse con chiarezza anche nei gruppi sinodali del primo anno: la necessità di valorizzare i luoghi e le possibilità di confronto che già ci sono (consigli vicariali, di unità pastorale, o parrocchiali) e la necessità di una formazione adeguata dei laici, sia in generale sia specificamente per chi assume ruoli particolari nella comunità.

Le proposte concrete avanzate dai singoli vicariati, più o meno articolate anche a seconda delle problematiche specifiche del territorio, verranno attuate secondo le tempistiche più adeguate al cammino di ogni realtà territoriale.
- Come già ricordato sopra, nei gruppi sinodali del primo anno era emersa l'esigenza di una formazione adeguata dei laici, soprattutto di quelli che rivestono qualche ruolo nelle comunità; d'altra parte, nel percorso di riflessione sulla riorganizzazione del territorio si era evidenziata la necessità di **figure ministeriali laicali a più livelli**. Per rispondere a queste istanze, si è proposto ai parroci di individuare nuovi candidati disposti ad assumere il ministero di lettore e accolito, e, contemporaneamente, si è aperto il corso biennale di formazione per lettori e accoliti anche tutti gli operatori pastorali in qualche modo interessati. La partecipazione assai numerosa, sia di candidati sia di semplici uditori, ha confermato quanto cammino sinodale e cammino di riorganizzazione del territorio si siano condizionati positivamente tra loro.
- Da alcuni anni varie parrocchie o unità pastorali hanno scelto di affidare all'ACR o al cammino SCOUT il **percorso di iniziazione cristiana** dei fanciulli. L'Ufficio catechistico diocesano ha seguito le varie sperimentazioni sia nella fase di progettazione sia in quella di realizzazione. Di volta in volta, a seconda delle realtà associative presenti, della loro consistenza numerica, della storia e della fisionomia delle comunità parrocchiali, sono state proposte formule mirate e tra loro in parte diverse.

La fase di ascolto delle problematiche, la progettazione dei percorsi fatta insieme a tutti i soggetti pastorali coinvolti, la successiva verifica dei cammini svolti possono dirsi, nei fatti, esperienze di sinodalità molto apprezzate da coloro che vi hanno preso parte.